

## Polemiche Il giornalista risponde agli attacchi: «Sono stufo del clima da guerra civile. E non sono di An»

# Buttafuoco: critiche ingiuste, mi dimetto dall'Acqui Storia

«Sono stufo del clima da guerra civile continua. Se le critiche sono di questo livello, io mi dimetto dalla giuria del Premio **Acqui Storia**. Lo faccio ringraziando l'assessore alla Cultura del Comune di Acqui Terme, Carlo Sburlati, di Alleanza nazionale, ma a questo gioco squallido io non ci sto». Pietrangelo Buttafuoco, giornalista e scrittore di successo (suoi i romanzi *Le uova del drago* e *L'ultima del diavolo*, entrambi editi da Mondadori) risponde così alla polemica che ormai da qualche settimana anima soprattutto le pagine locali dei giornali piemontesi.

La critica alla «nouvelle vague» del Premio Acqui è più o meno la seguente: può un premio nato nel 1968 per commemorare il sacrificio della divisione massacrata dai nazisti ospitare nelle giurie delle varie sezioni tanti personaggi provenienti dal mondo di destra? Seguono i nomi di Buttafuoco, Mauro Mazza (direttore del TG2), Mau-

rizio Cabona (critico del *Giornale*), Gennaro Malgieri (consigliere d'amministrazione della Rai), Francesco Perfetti (direttore di «Nuova Storia Contemporanea») e di Carlo Prospero, studioso di storia e arte locali.

In difesa dell'identità resistenziale del Premio Acqui sono intervenuti Gianfranco Pittatore, presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio alessandrina, e soprattutto Gianni Oliva, storico e assessore alla Cultura della Regione Piemonte. «Se il Premio si contraddistingue per una coloritura politica così marcata — ha dichiarato Gianni Oliva a Massimo Novelli de *la Repubblica* — si fa un danno. E c'è il rischio che le grandi case editrici, di fronte a una politicizzazione particolarmente netta, decidano di non inviare i loro autori». Ora la decisione di Buttafuoco spiazza tutti, anche per le motivazioni che accompagnano le dimissioni: «Considero irricevibili per due ordini di motivi le critiche fatte in

seguito alle nuove nomine nella giuria del Premio Acqui — dice Buttafuoco che all'inizio della carriera lavorò per il *Secolo d'Italia* e oggi scrive per *Panorama* —. Innanzitutto io non sono di An. I grandi giornali mi hanno indicato tra gli scrittori che voteranno per Walter Veltroni, ma io voterò per Giuliano Ferrara. Non certo per il Pdl. Nessuno può ignorare la realtà fattuale delle cose. Ma pur non votando per An ed essendo convinto che il Popolo della libertà vincerà le elezioni, considero aberrante la logica delle critiche espresse: se gli esponenti di Alleanza nazionale non possono stare nella giuria del Premio se ne evince che An è responsabile dell'eccidio della divisione Acqui e che io insieme a loro sarei nella quota sterminatori. È un'equazione che respingo nella maniera più decisa, facendo appello ai miei studi di filosofia teoretica. Ma oggi purtroppo dominano il luogo comune e le informazioni attinte dalla spazzatura di Internet».

**Dino Messina**



Pietrangelo Buttafuoco è autore di «Le uova del drago» e «L'ultima del diavolo» editi da Mondadori (foto Grazia Neri)

